

Primo Piano - *Il giusto omaggio ad Augias e il poco spazio per Vigorelli*

Roma - 20 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Il 19 novembre abbiamo appreso della scomparsa di due grandi giornalisti. Gli omaggi ad Augias erano tutti meritati. A Vigorelli, che cambiò il modo di raccontare la cronaca in televisione, avremmo dovuto dedicare più attenzione.**

Il 19 novembre, ascoltando i ricordi di Corrado Augias, mi sono ritrovato a pensare a un altro collega del quale avevamo appena appreso la scomparsa. Mi aspettavo di vedere qualche immagine di Piero Vigorelli, di risentire la sua voce, magari di rivedere un pezzo di quella televisione che aveva contribuito a cambiare. Di Augias si è raccontato molto, e giustamente. Su Vigorelli, salvo il cordoglio della Rai e il ricordo di alcune testate, si è voltata pagina piuttosto in fretta. Augias aveva il talento di farci restare davanti al televisore ad ascoltare una storia che, fino a un minuto prima, ignoravamo o credevamo di conoscere già. Vigorelli aveva un altro talento. Capì che la cronaca poteva reggere da sola un pomeriggio di Rai 2. Con Detto tra noi la portò in diretta nelle case degli italiani, quando quella scelta era tutt'altro che scontata. E quando diresse la Tgr, diede alle redazioni regionali il peso che meritavano. Quante storie che relegavamo in fondo al giornale venivano proprio da lì, dalle province che ci ricordiamo di raccontare quando succede qualcosa di grosso? Augias era uomo di sinistra, Vigorelli aveva una storia pubblica legata al centrodestra. Vale la pena dirlo, anche perché in Italia siamo molto solleciti nel riconoscere il talento quando ci è politicamente familiare. Le ragioni di ogni singola scelta di redazione le conosce chi l'ha fatta. Resta una domanda per i direttori, per i politici e per chi rappresenta le istituzioni. Quanto ci costa, ogni tanto, riconoscere fino in fondo il merito di qualcuno che ha avuto idee diverse dalle nostre? E, a proposito, anche dal centrodestra mi sarei aspettato qualche parola in più. Con Giornalisti 2.0 abbiamo avuto il piacere di consegnare a Piero Vigorelli il premio alla carriera Stampa d'Eccellenza. Ripensandoci oggi, sono contento soprattutto di una cosa. Abbiamo avuto il tempo di dirgli in faccia quanto stimavamo il suo lavoro. Da collega, oggi, mi sarebbe bastato vedere un telegiornale fermarsi un paio di minuti in più sulla sua storia. Mandare in onda un frammento di Detto tra noi, far parlare qualcuno che aveva lavorato con lui, spiegare a chi all'epoca era troppo giovane che cosa avesse inventato quel giornalista. Due minuti si trovano. Bisogna avere voglia di spenderli.

di Maurizio Pizzuto Venerdì 20 Novembre 2026